

→ **Il faccione del Duce** proiettato sul Foro di Traiano annuncia la guerra

→ **Il regista:** una provocazione d'autore. Poi c'è «Roma città aperta»

# Natale di Roma con centurioni e Mussolini Firmato Alemanno

Foto di Toiati/Omniroma



Il sindaco Alemanno al corteo storico

**Al mattino, sfilata in maschera soldati romani e vestali. Alla sera, scenografia di luci ai Fori Imperiali. È il Natale di Roma secondo Alemanno. E spunta anche il faccione di Mussolini che annuncia la guerra.**

## MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

La scena, domenica sera, è durata pochi secondi, ma ha ammutolito tutti. Da una parte il sindaco Alemanno, reduce dalla parata di centurioni e vestali del mattino, in prima fila a celebrare il suo primo Natale di Roma nella cornice imperiale dei Fori già cara al Ventennio. Dall'altra, di fronte a lui, il faccione di Mussolini che, proiettato ad arte

sulle rovine romane, annuncia «l'ora delle decisioni irrevocabili è giunta».

«Io ero accanto a lui e ho avuto un momento di trasalimento», confessa, nonostante il buon rapporto con l'attuale amministrazione capitolina, il presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici: «È durato un secondo, mi sono chiesto: dove andrà a parare?». Una suspance insostenibile, specie alla vigilia del 25 aprile. «Poi è arrivata l'immagine di Anna Magnani che grida "Francesco, Francesco" mentre insegue la camionetta che porta via suo marito e ho capito: quella sequenza ti colpiva dritto al cuore», assicura il presidente della comunità ebraica, a cui tocca fare il pompiere mentre su quelle immagini divampa inevitabilmente il giorno dopo la polemica. «Non c'era nessuna esaltazione di Mussolini», garantisce

Pacifici. Mentre il suo vicino di cerimonia, Alemanno, continua a tacere. «Anche lui per qualche momento è rimasto attonito», assicura in sua vece il presidente della comunità ebraica: «Poi quando ha visto Anna Magnani ha tirato un sospiro di sollievo».

Eppure era stato proprio lui ad annunciare solennemente l'evento accomiatandosi dall'assemblea di scioglimento di An: «Per la prima volta celebreremo il Natale di Roma, illuminando i Fori Imperiali, venite», aveva gridato dal palco della Fiera di Roma. Ieri invece è toccato agli altri cercare di precisare, rassicurare, chiarire. «Era una provocazione d'autore», spiega Paolo Micciché il regista del filmato: «Nessuna indicazione dalla committenza e meno che mai nessuna esaltazione di Mussolini, da parte mia che sono per giunta di sinistra», si schermisce Micciché: «Nel filmato, concepito come una narrazione su Roma, volevo ripercorrere la storia della città, senza omettere nulla, tanto più che Palazzo Venezia, sullo sfondo, mi imponeva quel riferimento: la mia risposta e quella del pubblico a Mussolini però è Anna Magnani in Roma città aperta e sono certo che nel filmato si capisce bene».

«La supervisione era stata solo mia», si prende il resto della responsabilità l'assessore alla cultura Umberto Croppi, che, per la realizzazione dell'evento - ci tiene a precisare - si era rivolto a una associazione, la Mismaonda di Bologna, già protagonista delle Notti bianche veltroniane, e a un regista da loro segnalato. «Nella lunga carrellata di immagini, la dichiarazione di guerra di Mussolini era inserita chiaramente in una chiave negativa e di condanna», assicura Croppi, che in un botta-e-risposta con il deputato Walter Verini, si ritrova comunque a dover fornire qualche supplemento di interpretazione. «Quell'immagine proiettata alla vigilia del 25 aprile offende la città medaglia d'oro della Resistenza», attacca l'ex braccio destro di Veltroni: «Quella scelta ha offeso la sensibilità di molti, non solo mia, organi di informazione, siti internet e tanti cittadini l'hanno criticata», spiega, mentre la destra capitolina apre contro di lui il fuoco di fila. A coprire l'imbarazzo del sindaco. ♦

## IL LINK

[http://www.italica.rai.it/index.php?categoria=libri&scheda=roma\\_immagini](http://www.italica.rai.it/index.php?categoria=libri&scheda=roma_immagini)

## Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



### Gli americani hanno coraggio, e Obama. A noi resta solo Berlusconi

Camilleri, al Circo Massimo, Epifani aveva criticato l'adagio siciliano: «Munnu è e munnu sarà», espressione di fatalismo gattoparadesco. Ora Obama tende la mano a Cuba, riconoscendo agli esuli che da quasi 50 anni vivono in Usa la possibilità di viaggiare da e per L'Avana e le rimesse bancarie. L'embargo sta diventando un ferro vecchio. E Obama ha stretto la mano a Chavez. Con lui si profila la figura di un nuovo uomo politico. Se questa storia fosse un romanzo, il titolo sarebbe: «L'Uomo che faceva la sua parte». Obama fa la prima mossa. Tocca ai destinatari delle sue aperture rispondere se «munnu è e munnu sarà», o contribuire a cambiarlo radicalmente.

Le critiche a Obama, sia negli Usa che in Europa, hanno ripreso a fioccare. La primavera di Obama fa venire l'allergia a tutti coloro che si riconoscevano in Bush. La cui politica estera ha prodotto centinaia di migliaia di morti in Iraq e Afghanistan e la cui politica economica ha prodotto milioni di poveri in tutto il mondo. Se le critiche a Obama sono cominciate quando tese la mano all'Iran, l'apertura a Cuba e all'America latina, non potrà che moltiplicarle. Verranno soprattutto da chi, come il nostro inaffabile Berlusconi, ha basato le sue fortune sull'agitare la bandiera di un ipotetico pericolo comunista. E molti governanti, per ciò che riguarda le misure anticrisi, pur dichiarandosi d'accordo con Obama, si guarderanno bene dal seguirlo. E infatti negli Usa già si segnalano i primi, se pur deboli, segni di una ripresa, mentre in Italia siamo ancora nello sprofondo. Che dirla, caro Lodato? Gli americani hanno avuto molto coraggio ad eleggere Obama e il loro coraggio comincia ad essere ampiamente ripagato. Noi invece abbiamo supinamente riletto Berlusconi e stiamo ricevendo, per ciò, quello che merita la nostra ignavia.

## SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

